

MIBACT Ministero dei Beni, delle Attività culturali e del Turismo
Galleria dell'Accademia di Firenze

Tessuto e ricchezza a Firenze nel Trecento. Lana, seta, pittura

Galleria dell'Accademia
Via Ricasoli n. 58/60

Firenze, 5 dicembre 2017 – 18 marzo 2018

L'esposizione, ideata e curata dalla direttrice Cecilie Hollberg, mostra l'importanza dell'arte tessile a Firenze nel Trecento, sia dal punto di vista economico che nel campo della produzione artistica e nei costumi della società del tempo ed è sicuramente una sfida molto complessa data la difficoltà nel reperire le stoffe originali dell'epoca.

La qualità della lana ed in seguito della seta dei prodotti fiorentini raggiunse, nonostante i costi molto alti delle materie prime e dei coloranti, un livello di eccellenza, tale da imporsi in Europa, a dispetto delle guerre, delle frequenti epidemie, nonché delle crisi finanziarie e dei conflitti sociali. Le lussuose stoffe fiorentine erano richieste in tutto il vecchio continente dalla Sicilia fino al mar Baltico ma anche in Medio Oriente, Asia, Spagna e alla corte del Sacro Romano Impero di Praga. Si trattava, insomma, di un fenomeno di straordinaria diffusione geografica e di prestigio senza eguali.

La lavorazione dei tessuti divenne ben presto la base dell'enorme ricchezza della città, che consentiva investimenti d'importanza cruciale non solo nello stesso settore, ma anche nei beni di lusso e nel campo dell'architettura e della produzione artistica, basta ricordare i cantieri dei più importanti edifici pubblici e religiosi del tempo come la grande cattedrale di Santa Maria del Fiore o del Palazzo della Signoria.

Le grandi corporazioni del settore, della Lana e della Seta, l'Arte di Calimala e di Por Santa Maria, oltre ad essere strutture portanti dell'economia divennero autentici detentori del potere politico nonché straordinari committenti d'arte. Gli artigiani e i pittori, in particolare, trovarono ampia ispirazione dalle stoffe e dalla moda del tempo, tanto da "trasferire" le lussuose trame dei tessuti nelle tavole e negli affreschi custoditi in città così come sarà possibile riscontrare nelle sfavillanti opere tessute e dipinte che saranno visibili nell'esposizione.

La mostra apre con un prestito eccezionale: un grazioso **vestitino** in lana prestatato dal National Museum di Copenhagen, confezionato sulla metà del XIV secolo per una bimba, recuperato dagli archeologi in Groenlandia. Esso si pone idealmente alla fonte del gusto occidentale per l'abbigliamento e lo sviluppo del concetto di "moda", ai giorni nostri uno dei motori fondamentali dell'economia del Paese. Al termine del percorso espositivo stupisce il sontuoso **piviale** del Museo Nazionale del Bargello, che testimonia la stupefacente sfarzosità raggiunta da Firenze nel corso del Quattrocento, nel campo della seta e dei velluti. Il complesso, affascinante intreccio fra tessuti e dipinti dell'epoca è documentato da una serie di importanti **dipinti** del Due-Trecento.

Tra le opere in mostra il grande **Crocifisso** del tardo Duecento appartenente alla Galleria dell'Accademia - restaurato appositamente per la mostra - testimonia, con il raffinato motivo decorativo del tabellone centrale la ricchezza delle stoffe islamiche più antiche, riscontrabili in alcuni tessuti presenti in Spagna alla metà del Trecento.

Il percorso espositivo della mostra è cronologico e approfondisce lo sviluppo e la provenienza dei manufatti. La **prima sezione** illustra le cosiddette *Geometrie mediterranee* che rimandano al mondo musulmano, il *Lusso dall'Asia mongola* con i piccoli motivi vegetali e animali, le *Creature alate* degli ornamenti tessili di influenza cinese. Mentre le *Invenzioni pittoriche*, della **sezione seguente**, evocano con fantasia i disegni delle sete pregiate lavorate da tessitori altamente qualificati. **La sezione dedicata al Lusso proibito** prende spunto dal registro che dal 1343 al 1345 annovera le vesti proibite elencate nella cosiddetta Prammatica delle vesti. Chiudono l'esposizione i *Velluti di seta* che anticipano gli sviluppi della moda nel secolo successivo.

Tra le altre opere: *Il Battesimo di Cristo* di Giovanni Baronzio, proveniente dalla National Gallery di Washington; un *Frammento di tessuto con fenici e foglie di vite*, proveniente dal Museo del Tessuto di Prato; il Pourpoint di Charles de Blois: *un corpetto di seta e oro*, proveniente dal Musée des Tissus di Lione, che la tradizione vuole fosse stato indossato proprio da Charles de Châtillon, conte di Blois quando fu ucciso durante la guerra dei Cento anni.

Tra i dipinti in mostra: *l'Incoronazione della Vergine e quattro angeli* di Gherardo di Jacopo, detto Starnina, proveniente dalla Galleria Nazionale di Parma.

Il **catalogo** curato da Cecilie Hollberg è edito da Giunti.

Orario

da martedì a domenica dalle 8.15 alle 18.50.

Chiusura: tutti i lunedì, 1° gennaio, 1° maggio, 25 dicembre.

La biglietteria chiude alle 18.20.









**TESSUTO E RICCHEZZA
A FIRENZE NEL TRECENTO**

Lana, seta, pittura